



Senza CONFINI

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia

FIDES - CHARITAS - SPES

Anno VIII n° 9 - Ottobre 2022

Un nuovo diacono a servizio della nostra chiesa particolare

Lo scorso 19 ottobre, l'Ordinario militare per l'Italia, mons. Santo Marcianò, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli in Assisi, ha ordinato diacono il giovane Giuseppe Laganà. La celebrazione era inserita significativamente nel programma del convegno diocesano dei cappellani militari che ha avuto luogo alla Domus Pacis dal 16 al 20 u.s.

Una celebrazione particolarmente toccante, alla presenza dei familiari di don Giuseppe e della grande famiglia dell'Ordinariato, sacerdoti cappellani e laici del PASFA. Tutti si sono stretti attorno all'ordinando visibilmente commosso.

Vale la pena riproporre in appresso qualche passaggio della bella e corposa omelia dell'Arcivescovo: *"Se oggi tu sei qui, caro Giuseppe, è perché hai udito questa vocazione di Dio; è perché hai incontrato una Chiesa e dei sacerdoti - i cappellani militari appunto - che te ne hanno testimoniato la bellezza, la forza, la possibilità di servizio. Rifletteremo su questo ministero nel corso dell'anno, personalmente e nelle zone pastorali, cercando di "dire", di raccontare tale bellezza. E la tappa di oggi, con cui tu ti avvicini al sacerdozio, ricorda a noi preti quanto il servizio sia importante. Un servizio che sei chiamato a vivere nella diaconia della predicazione, della carità, della liturgia..."*

"Giuseppe, tu diventi diacono dell'Amore del Signore. Hai imparato l'amore nella tua famiglia, che anche ora ti è accanto, e nel cammino della tua vita. Oggi, come Francesco, sperimenti che l'amore

rende povero e arricchisce, ti porta a spogliarti di ciò che non conta e ad affidarti a Lui nella nudità, ovvero nella totalità dell'amore, casto e libero, del celibato..."
"Gli aggettivi con cui Paolo definisce l'amore sono stupendi, ricchi di signifi-



cato. Mi soffermo solo sul primo: la carità è «magnanima», ha il cuore grande (è la macrothumia). Un cuore che accoglie sempre e tutti, che non si ripiega su se stes-

so, non si risparmia; che supera i confini della logica, del calcolo, è capace di scelte inaspettate e sempre ci sorprende. È il Cuore del Dio Amore. Essere «pastore secondo il Suo Cuore» è il dono fondamentale del presbitero; ma, con la Grazia di oggi, inizia ad essere dono per te..."

"Questa Celebrazione allarga il tuo cuore, gli spazi del tuo essere e gli spazi geografici del tuo operare. Sintonizzandoti sul Cuore del Signore, sarai in quella sintonia con il cuore umano che ti aiuta a vivere un vero servizio verso i militari, nei diversi contesti, luoghi, situazioni; che, direi, ti dona un cuore senza confini, com'è il cuore stesso della nostra Chiesa. Un cuore aperto alla pace..."

"Sarà il tuo servizio liturgico a portare la Vita stessa di Dio, a farti diacono della Vita del Signore. Il Vangelo di Giovanni (Gv 15, 12-17) ci spiega come questo possa accadere: attraverso l'amicizia di Gesù e con Gesù. Essere Suoi amici è un mandato meraviglioso e tremendo, rivolto a tutti ma in particolare a coloro che il Cristo ha scelto per essere Suoi discepoli, Suoi sacerdoti. Avvicinandoti al sacerdozio tu, Giuseppe, cresci in tale amicizia e ne richiami la centralità a noi presbiteri, cappellani militari, perché possiamo penetrarne il Mistero..."

Alla fine della Messa don Giuseppe è intervenuto brevemente per esprimere la sua gratitudine sia a quanti hanno contribuito nel corso del suo itinerario di formazione verso il diaconato, sia alla famiglia.

Il suo intenso itinerario vocazionale

Don Giuseppe Laganà nasce a Milazzo il 02 febbraio 1988. Da bambino si trasferisce in Germania insieme alla sua famiglia, rimanendoci fino all'età di circa 13 anni. Tornato in Italia consegue a Milazzo la maturità tecnica di geometra. Nel 2008 inizia il suo percorso di discernimento vocazionale presso l'Ordine dei Minimi di San Francesco di Paola. Qui professa i voti semplici e nel frattempo, nel 2019, consegue il baccellierato in Teologia all'Istituto Teologico Calabro San Pio X di Catanzaro. Lo stesso anno decide di lasciare la vita religiosa e inizia a lavorare, come tecnico traduttore, presso un'azienda italiana in Germania. Nel 2020, poi, a Roma intraprende il cammino di formazione presso il Seminario Maggiore dell'Ordinariato Militare e al contempo inizia al Laterano gli studi in Scienze della Pace online, lavorando come insegnante di scuola primaria a Rivoli (TO).



All'Ara Coeli la celebrazione nella festa di S. Giovanni XXIII

Lo scorso 11 ottobre l'Esercito ha celebrato il Santo Patrono, San Giovanni XXIII Papa, con una funzione religiosa tenutasi nella Basilica di S. Maria in Aracoeli al Campidoglio.

La Santa Messa, officiata dall'Ordinario Militare per l'Italia, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Santo Marcianò, è stata concelebrata da diversi cappellani militari ed ha visto la partecipazione del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino, di autorità militari, in servizio attivo e in quiescenza, civili e religiose, di rappresentanti del Consiglio Centrale di Rappresentanza (CoCeR) Esercito, di Presidenti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma.

All'inizio della Santa Messa è stato porto il saluto da parte del Vicario Episcopale per l'Esercito don Gianfranco Pilotto. Ecco un suo passaggio, rivolgendosi all'arcivescovo: *"Nel suo stemma episcopale colpisce subito l'immagine del PELLICANO, che nutre i propri figli con il sangue che sgorga dal suo cuore. Immagine di CRISTO, Pio Pellicano, così definito dall'adoro Te devote, canto eucaristico attribuito a San Tommaso d'Aquino.*

Noi però, Eccellenza, siamo testimoni diretti che con la debita proporzione e la giusta misura, è l'immagine del Vescovo, dei singoli Cappellani, di ogni militare. È infatti l'immagine di coloro che, a imitazione di Cristo, offrono le loro energie, le loro capacità, il loro tempo, se necessario la loro stessa vita per amore del prossimo, per amore dell'Italia, per amore della PACE. "Io amo l'Italia, io amo la pace" (San Giovanni XXIII). "Servire la pace amando l'Italia, servire l'Italia amando la pace" (Mons. Santo Marcianò, nella presentazione del Patrono dell'Esercito. Giugno 2017)". San Giovanni XXIII Papa, nella sua esperienza come cappellano militare, ha da-

to prova del suo amore verso la Patria ed è quindi considerato una figura significativa per l'Esercito in quanto ricalca i valori con cui gli uomini e le donne della Forza Armata, quotidianamente, assolvono ai loro doveri sia in ambito nazionale sia internazionale. Durante l'omelia, infatti, l'Ordinario Militare ha evidenziato: *"Cari amici dell'Esercito Italiano, cele-*

ni. Il Concilio è stata una sua intuizione profonda, sentita, concepita «nella mente quasi all'improvviso», come egli stesso ebbe a spiegare, e che ha segnato in modo indelebile quel Pontificato e tutta la vita della Chiesa, in particolare nel rapporto con il mondo e la modernità. E oggi noi vogliamo ricordare Giovanni XXIII rileggendo, nel Concilio, un aspetto del suo grande anelito alla pace.

«Noi chiudiamo una grande giornata di pace... di pace», egli ripeteva la sera dell'undici ottobre 1962 nel cosiddetto "Discorso della luna", parlando dalla finestra a una Piazza San Pietro gremita di gente e splendente di fiaccole. E nel Discorso di apertura del Concilio, al mattino, in Basilica, aveva individuato nella pace il frutto della missione d'amore affidata alla Chiesa, che «per mezzo dei suoi figli manifesta ovunque la grandezza della carità cristiana, di cui null'altro è più valido per estirpare i semi delle discordie, nulla più efficace per favorire la concordia, la giusta pace e l'unione fraterna di tutti».

Al termine della cerimonia il Generale Serino, dopo aver rivolto un saluto a tutti i partecipanti, ha ribadito "San Giovanni XXIII Papa, rappresenta per noi un Patrono tra i Patroni, perfetta sintesi delle consolidate tradizioni devozionali verso quella moltitudine di santi venerati dalle singole Armi e Specialità della Forza Armata, a lui ci rivolgiamo, in questa occasione, per chiedere la forza e la volontà di essere buoni soldati e costruttori di pace."

La ricorrenza è stata celebrata in tutti i Reparti e gli Enti dell'Esercito a dimostrazione del sentimento di vicinanza che continua a legare la Forza Armata a San Giovanni XXIII Papa, esempio di amor di Patria, zelo, umanità e promotore di virtù cristiane tra i soldati anche in momenti caratterizzati da difficoltà e sofferenza.



come quello del pastore, è rivolto a tutti e per tutti sa compromettere e offrirsi, talora fino alla fine.

La Festa di San Giovanni XXIII si arricchisce quest'anno di significato: oggi, infatti, ricorre il 60° anniversario dell'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II, data scelta proprio per ricordare Papa Giovan-

Una nota-resoconto del PASFA a margine del Convegno di Assisi

Confronto, preghiera, gioia, incontro, comunione, fraternità al Corso di formazione e aggiornamento per i Cappellani Militari, organizzato dall'Ordinariato Militare per l'Italia. Dal 16 al 20 ottobre 2022, ad Assisi, il PASFA, su invito di Sua Eccellenza Santo Marcianò, Ordinario Militare per l'Italia, ha avuto l'onore e il piacere di parteciparvi ancora una volta.

Domenica pomeriggio S.E.R. ha dato il benvenuto a una platea di 150 Cappellani e 13 rappresentanti del PASFA. A seguire i due referenti dell'equipe sinodale diocesana, don Giuseppe Praticò e don Giancarlo Caria, hanno fatto il punto sulla prima fase del cammino sinodale, avviata lo scorso anno proprio ad Assisi e dedicata all'Ascolto.

Per la nostra diocesi è stata quindi avviata la seconda fase del cammino attraverso la pluralità "dei cantieri di Betania", comuni a tutta la chiesa italiana: delimitare-approfondire-costruire.

Spazi da vivere quali momenti esperienziali che favoriscano l'ascolto e il confronto.

A ciascuna chiesa locale viene poi lasciata la possibilità di dare vita ad un quarto cantiere legato alla peculiarità della propria realtà diocesana. La nostra chiesa, nel quarto cantiere, si concentrerà sulla figura del Cappellano Militare, da far "conoscere, ravvivare e riscoprire". Le omelie del mattino dell'Ordinario sono state preziose per tutti, offrendo numerosi e interessanti spunti di riflessione sul Sinodo.

Nella splendida cornice di S. Maria degli Angeli il 19 ha avuto l'ordinazione diaconale di Giuseppe Laganà. (vedi pag. 1).

Diritti umani e "Nuovi Diritti" l'impegnativo e delicato tema scelto. La prima giornata di lavori si è concentrata sull'Area delle Dipendenze e della Sessualità, mentre il giorno successivo si so-

no affrontati i temi dell'Origine e del Fine Vita. Le giornate conclusive Dedicato, invece, all'Area dei Conflitti e della Pace.

Le autorevoli personalità intervenute, rappresentanti dei principali atenei della Capitale quali l'Università Cattolica del Sacro Cuore, il Policlinico Universitario "A. Gemelli", l'Accademia Alfonsiana, la

ciali che il servizio attivo presenta loro e alle loro famiglie.

Si è fatta luce sull'importanza e l'urgenza di rileggere e attualizzare il linguaggio e l'approccio ai diversi e delicati aspetti della materia.

I fili conduttori sono stati "l'inclusione" e il valore e rispetto della "persona umana" nella sua totalità fisica, morale e spirituale e hanno indotto, talvolta, a un'auto-analisi.

"Molto positivo è stato - annotano dal PASFA - anche il rapporto empatico con i Cappellani Militari con i quali abbiamo condiviso esperienze e idee che ci hanno arricchito entrambi".

Il corso ha trattato, anche quest'anno, argomenti concreti che i Cappellani Militari si trovano ad affrontare quotidianamente. Ci ha colpito la semplicità con cui i relatori, professori di ri-

levanza nazionale, si sono rapportati ai partecipanti. Hanno cercato di rendere fruibile un tema, spesso, di non facile comprensione. Hanno inoltre sottolineato il valore, l'importanza e il rispetto per il Militare come portatore di valori sani e dei Cappellani Militari che operano,

molte volte, in situazioni difficili e si dedicano, con rispetto, competenza e tenerezza, a loro.

Per il PASFA è un appuntamento significativo che permette di poter approfondire e rinforzare i rapporti con TUTTI i Cappellani. Le giornate piene di incontri formativi, appuntamenti spirituali, la condivisione dei pasti e del tempo libero con tutti i partecipanti ci hanno fatto sentire molta comunione, fraternità, affetto e gratitudine. Tre giorni intensi, con ap-

profondimento su problemi attualissimi. Le Sante Messe, l'ordinazione diaconale, questi giorni di condivisione, l'atmosfera mistica di Assisi sono stati un balsamo. Un immenso grazie a Mons. Marcianò, alla nostra Presidente e a tutte le altre Socie. (IL PASFA)



Alla Scuola Allievi Cappellani per essere pastori secondo il cuore di Dio

Giovani fra i 22 e i 33 anni, che si interrogano sulla loro vocazione nella Chiesa e si preparano a servire come sacerdoti gli uomini e le donne con le stellette. Sono i seminaristi del Seminario Maggiore "San Giovanni XXIII" - Scuola Allievi Cappellani, alcuni con un passato militare, altri ne hanno respirato la vita in famiglia, altri ancora hanno incontrato questa realtà attraverso quella casualità di cui spesso lo Spirito si serve per suscitare nuove vocazioni: sensibilità, provenienze ed età diverse unite dall'unico comune denominatore che è la passione per Gesù e la sua Chiesa.

Quella dell'Ordinariato Militare è una Chiesa Particolare molto... "particolare". Non ha un territorio ma si rende viva e presente ovunque ci siano battezzati militari con le loro famiglie: nelle scuole e istituti di formazione, nei reggimenti operativi, nei reparti territoriali, sulle navi e nei teatri operativi all'estero dove è richiesta la presenza di militari italiani. In queste variegata realtà operano i 142 cappellani militari in servizio, sotto la guida del loro Vescovo, Mons. Santo Marciànò. Per una missione così particolare vi è necessaria una formazione ad hoc; fu così che nel 1998 mons. Giuseppe Mani, uomo di fiducia

di San Giovanni Paolo II, allora Ordinario Militare, ebbe l'intuizione di istituire il Seminario - Scuola Allievi Cappellani, all'interno della Città Militare Cecchignola a Roma, in modo che già da subito i giovani candidati avessero la possibilità di confrontarsi con il mondo militare. Nel 2018, in occasione del venten-



nale dall'istituzione, il seminario è stato intitolato - durante una celebrazione eucaristica presieduta dal card. Parolin - a Giovanni XXIII, papa del Concilio con un passato con le stellette, prima come sergente di Sanità, poi come Cappellano Militare durante la Grande Guerra. Studio della teologia presso le Pontificie

Facoltà, formazione umana e spirituale, servizio pastorale nelle parrocchie romane e negli enti militari della capitale: sono questi gli ingredienti della formazione dei giovani allievi cappellani che durante il corso dell'anno hanno frequenti occasioni di accostarsi alla vita quotidiana dei giovani militari, le scuole di preghiera organizzate in seminario, gli incontri vocazionali, le settimane di formazione estive ed invernali, il Pellegrinaggio Militare Internazionale a Lourdes, solo per citarne alcune.

Proprio nel contesto dell'apertura del nuovo anno formativo, domenica 2 ottobre, due seminaristi hanno detto il loro "eccomi" compiendo due passi importanti all'interno del loro cammino di formazione: Giuseppe Laganà, trentaquattro anni, originario di Milazzo è stato ammesso fra i candidati agli Ordini Sacri, (*ndr poi ordinato diacono ad Assisi*) mentre Raimondo, trentunenne di Canicattì è stato istituito lettore, nella chiesa della parrocchia del presidio militare della Cecchignola: assieme agli altri otto seminaristi proseguono così il cammino verso il ministero ordinato che li porterà poi in servizio nelle variegata realtà militari italiane.

CHRISTIAN MASSARO

Memoria della Shoah - L'Ordinario: "Ripartire dall'umano"

Lo scorso 26 ottobre l'Arcivescovo è intervenuto, in occasione della memoria della Shoah, presso il CASD, al tradizionale momento di memoria promosso dall'associazione Ricordiamo insieme, dalla Comunità ebraica di Roma e da Progetto Memoria, nel ricordo del 79° anniversario della deportazione ad Auschwitz dei cittadini romani di religione ebraica. Nel corso del suo breve intervento, mons. Marciànò ha sostenuto: "La triste memoria della deportazione dei cittadini romani di religione ebraica, assume, quest'anno, toni più drammatici. Assieme alle tante violenze che non sembrano cessare, alle discriminazioni razziali che si moltiplicano, alle intolleranze che respingono stranieri e rifugiati, alle uccisioni in odio alla fede... le guerre, e la guerra che ha recentemente coinvolto l'Europa, sembrano riaprire scenari ormai di-

menticati. Nuove guerre nelle quali, peraltro, - ha aggiunto - è sempre in crescita il numero di vittime tra i civili, non ultimo tra i bambini. Quanti bambini di questa città, quel terribile 16 ottobre 1943, venivano strappati ai loro affetti, alle loro case, ai banchi di scuola, ai giochi con gli amici, per scomparire per sempre! Quanti genitori venivano sottratti ai loro figli, orfani sopravvissuti e portatori di ferite insanabili! Ricordare, oggi, non sembra un verbo del passato, - ha concluso - se contempliamo le immagini della guerra tra Russia e Ucraina, come pure se assistiamo al rigurgito di razzismi, odi, vendette e aggressività dell'uomo nei confronti dell'uomo. Perché ogni violenza accumula vittime, ogni guer-

ra colleziona sconfitte, ogni persecuzione è un cancellare l'umano".

